

Dalle “calzature autarchiche” degli anni ‘40 alle passerelle chic di oggi

E L’ALTA MODA DICE: VIVA LE ZEPPE

Per le collezioni primavera-estate 2007 le passerelle della moda raccontano i mille volti della donna del III Millennio. Una donna chic, sportiva, raffinata, fantasiosa, aggressiva. E sempre sulle zeppe. Zeppe esagerate, vertiginose, calzature come veri trampoli, oltre quindici centimetri di tacco.

Manolo Blahnik, stilista delle star, rinnega quelle create negli anni Settanta e le bolla come “malsane, vigliacche e volgari”.

Ma chi lo ascolta?

Nelle sfilate le indossatrici sono sulle zeppe. Zeppe con la tomaia in rettile, in pelle, intrecciate o impagliate, e ancora con applicazioni di fiori e con listini incrociati, con i lacci alle caviglie. Zeppe con il tacco ricercato effetto cristallo, decorato con gli strass o in legno scolpito o forato al centro o con disegni optical. Non mancano i segni d’avanguardia e modernità, che portano gli stilisti a proporre zeppe di materiale in plastica lucido, il riscoperto pvc o in laminato in oro e argento, con motivi geometrici e disegni Pop Art.

La tendenza-moda è inarrestabile e la donna slanciata verso l’alto è inafferrabile. Scrive Vivienne Westwood: “La donna deve porsi come una splendida opera d’arte e issarsi su un piedistallo come una statua”. Sarà per effetto degli anni, storicamente ancora da incasellare e da definire, che la moda propone provocatoriamente una donna-statua. Non va poi sottovalutato che le scarpe come ogni prodotto di moda e di consumo rappresentano anche un desiderio sociale e assumono un preciso significato culturale. Chissà quanti ricordano che le zeppe erano la calzatura femminile più in voga negli anni Quaranta. Le chiamavano “calzature-trampolo” o “scarpe di tipo ortopedico”. Non era un’innovativa tendenza proposta da una “stravagante” modista, come si diceva nel Ventennio, ma di una necessità causata dalla crisi economica. Gli anni Quaranta erano drammatici anni di guerra e di recessione economica che condizionano anche la moda, che mantenendosi autarchica si proponeva di escogitare i sistemi più proficui per fronteggiare la difficoltà. Tra le conseguenze, anche le calzature autarchiche con le zeppe che subentrano a quelle classiche con il tacco sottile a stiletto.

Oggi, oltre ai ricordi delle nonne restano le fotografie in bianco e nero, ingiallite dal tempo. Le immagini della Resistenza raffiguranti giovani partigiane in bicicletta, su e giù per salite e discese, con la preoccupazione nel volto e il cuore in gola per la paura di essere scoperte dai tedeschi e con i calzini corti alla caviglia e ai piedi gli zatteroni in paglia o in stoffa. Le fotografie di partigiane festose all’indomani del 25 aprile, giorno della Liberazione, strette a un soldato di colore, con ai piedi i sandali con le zeppe di sughero e il rivestimento in maglia di uncinetto. E tante altre foto che ritraggono la gioia di una generazione di donne che vuole scrollarsi di dosso le miserie e le brutture della guerra e guarda fiduciosa al futuro mentre, con la veste fiorata dei giorni di festa e con ai piedi gli immancabili sandali con le zeppe, balla al ritmo di un’orchestrina che suona il *boogie woogie*, importato dagli Stati Uniti.